

"Apus - Let's protect swifts" in the Marche region

Mina Pascucci¹, Francesca Morici¹, Fulvio Felici¹, Claudio Sebastianelli¹
Associazione Ornitologi Marchigiani - ornitologi.marchigiani@gmail.com¹

The monitoring activities, carried out as part of the "Apus - Let's protect swifts", concerned the pairs of nesting swifts during the 2020 season in the regional territory. The survey focused on the historic centers of some sample cities of the five provinces to which other localities were added, subject to specific but relevant observations. Overall, 131 files were drawn up (mainly relating to common swift sites compared to pallid swifts). The main objective was to identify the architectural typologies most selected by the common swift for the purposes of its protection. The most used nesting sites are related to cavities such as roof tiles, scaffolding holes, holes in the walls, window cavities as well as some rather surprising ones such as the chests of the boxes of the Sferisterio in Macerata. The nesting place of choice is the double-tile roof: the classic way of covering the roofs of buildings in the Marche region.

Materiali e metodi:

Le attività, effettuate nell'ambito del Progetto "Apus - Tuteliamo i rondoni", curato dall'Associazione Ornitologi Marchigiani (APS) e sostenuto dalla Regione Marche, durante la stagione riproduttiva 2020, hanno riguardato la distribuzione delle coppie di rondoni nidificanti nei Centri Storici di alcune cittadine marchigiane, selezionate in base all'ubicazione geografica (minimo tre per ciascuna provincia) e parametri vari, tra cui omogeneità tra aree di studio. Il monitoraggio dei siti di nidificazione, georeferenziati, è stato eseguito con adeguata strumentazione ottica (binocoli 8x42, 10x42 e cannocchiali 20-60x). L'osservazione è stata effettuata sia da alti edifici che da terra, dato il territorio collinare con contesti a visuali favorevoli. I dati di campo, corredati da documentazione fotografica, sono stati riportati nella scheda di campo appositamente predisposta e raccolti in un database excel, con indicazioni sintetiche relative ad esposizione, altezza da terra e tipologia di edificio e contesto urbano. Nel complesso sono state elaborate 131 schede, in prevalenza inerenti siti di rondoni comune rispetto al rondoni pallido.

Risultati:

L'indagine ha interessato 21 città (foto 1). In tutte è stata rilevata la presenza del rondoni comune come specie nidificante. Il riscontro ha confermato quanto atteso, data la ricchezza di cinte murarie, torri, campanili, chiese, palazzi e case con manti di copertura a "doppio coppo" che caratterizza i centri abitati marchigiani (foto 10). Riguardo i siti di nidificazione, sono state riscontrate tutte le cavità supposte: coppo, buca pontaia, buchi nei muri, intercapedini delle finestre, ma non sono mancate quelle impensabili quali i cassoni in legno nei palchi dello Sferisterio, teatro all'aperto, (foto 6) nonché i fori negli stucchi decorativi di Palazzo Buonaccorsi, entrambi a Macerata (grafico 1). Luogo d'elezione della nidificazione è risultato essere il tetto, i cui coppi, posti con concavità alternativamente rivolte verso l'alto e verso il basso, ad incastro, formano delle cavità interne particolarmente sfruttate dai rondoni (foto 7). Dati i coppi irregolari, poiché realizzati manualmente fino alla produzione industriale, tali cavità hanno dimensioni varie, anche se di norma, nei tetti marchigiani, oscillano tra 10 - 15 cm di larghezza, 5 - 10 cm di altezza e sono lunghe quanto ogni fila di coppi posti regolarmente, se il primo coppo non è stato occluso. Le buche pontaia, anche se parzialmente chiuse, rappresentano un altro elemento importante di nidificazione: emblematico è il caso di Porta Brunforte, a Sarnano (MC), ove quasi il 90% delle presenti, è occupato da nidi di rondoni comune (foto 8). La maggior parte dei nidi rinvenuti non risulta ubicata nei palazzi storici, ma nei tetti delle abitazioni private con pochi piani, situati, quindi, ad un'altezza media di circa 12 metri; da rilevare che gli edifici più deteriorati, i cui tetti hanno una copertura irregolare dei coppi, sono quelli in cui è stato riscontrato un numero maggiore di nidi. Per quanto riguarda altezza e orientamento, tra quelli rinvenuti nei palazzi, chiese, torri o campanili, la massima altezza dei nidi la ritroviamo a circa 30 m con punte minime di 4 m, in una media compresa tra 10-15 m, mentre l'orientamento di essi, è risultato, nella maggior parte, verso NE e NW e più raramente a SE (grafico 2).



Foto 7: rondoni comune mentre sta uscendo da un coppo (Foto Mina Pascucci)



Foto 8: Porta di Brunforte a Sarnano: buche pontaie site a diverse altezze



Foto 2, 3, 4: esempi di centri storici - Macerata, Urbino, Cupramarittima (Foto Mina Pascucci)

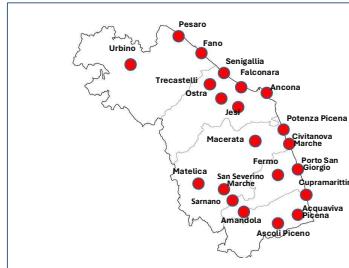


Foto 1: area di studio



Foto 6,7: Sferisterio di Macerata: nidi all'interno dei cassoni in legno siti entro i palchi del teatro; accertata la presenza dei rondoni comuni anche durante il periodo dei concerti (Foto Mina Pascucci)

Rondoni pallido

Nel territorio regionale la presenza della specie è stata certificata fino ad ora nelle città di Ancona e Pesaro. Nel capoluogo si stima siano presenti almeno 50 coppie nidificanti insediate prevalentemente nei cassoni delle tapparelle della maggior parte degli edifici che si affacciano lungo l'area portuale (foto 5). Una discreta presenza (10-20 coppie) è stata rinvenuta presso il quartiere di Torrette a nord di Ancona. In questo caso l'edificio principalmente coinvolto risulta essere l'Ospedale regionale. Nella città di Pesaro, a seguito di ulteriori uscite nella stagione riproduttiva 2021 sono stati censiti almeno 3 nidi nei cassetti delle tapparelle di un edificio scolastico a circa 200 m dal litorale.



Foto 5: sito di nidificazione del Rondoni pallido ad Ancona - area portuale. (Foto Fulvio Felici)

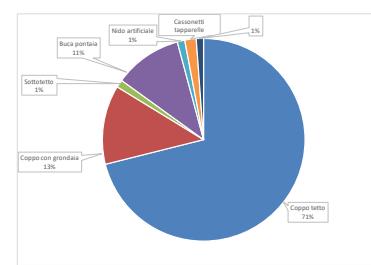


Grafico 1: cavità occupate dal rondoni comune

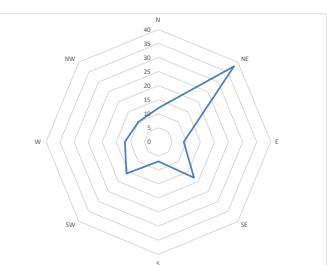


Grafico 2: esposizione dei nidi del rondoni comune



Foto 9: tetto con copertura irregolare e prima fila di coppi non ostruita; nidi di rondoni comune anche nelle file successive alle prime (Foto Mina Pascucci)



Foto 10: tetto con manto a doppio coppo e cavità a Fermo (Foto Mina Pascucci)



Foto 11: tetto in cattivo stato di conservazione; i coppi non allineati offrono ai rondoni comuni nuovi punti in cui accedere alle cavità (Foto Mina Pascucci)

Conclusioni:

Obiettivo principale è stato quello di individuare le tipologie architettoniche maggiormente selezionate dal rondoni comune, ai fini della sua tutela.

Corollario alla ricerca, suggerire e far sperimentare ad Enti e privati idonee modalità di intervento edilizio,

già collaudate con successo in alcune regioni italiane e paesi europei. La conservazione e la creazione di siti atti alla nidificazione

sono prioritari al fine di scongiurare la scomparsa di una specie ancora relativamente abbondante sul territorio regionale.

Ringraziamenti:

Gli autori desiderano ringraziare Carlo Nardi per aver collaborato all'elaborazione dei grafici. Si ringraziano inoltre Paolo Perna e Mauro Ferri per i consigli forniti.